

Temi commentati da Scuola 7

NOVEMBRE 2022

Settimana del 7 novembre 2022

Sistema scuola: istruzioni per l'uso

1. *Chi rendiconta bene... è a metà dell'opera. Dare conto dei risultati per scegliere le priorità (Maria Teresa STANCARONE)*
2. *Fascicolo Virtuale dell'Operatore economico (FVOE). Un nuovo sistema per semplificare e velocizzare le procedure (G. ROSATI)*
3. *Nuovo modello di reclutamento per i docenti della scuola secondaria. Per una Next Generation Teachers (Domenico CICCONE)*
4. *Didacta Sicilia, dedicata a Mario Lodi. Tra innovazione tecnologica e senso di cooperazione (Rosalba MARCHISCIANA)*

1. Chi rendiconta bene... è a metà dell'opera. Dare conto dei risultati per scegliere le priorità



Maria Teresa STANCARONE

06/11/2022

In questo periodo dell'anno, le scuole sono alle prese con l'aggiornamento dei documenti strategici, seguendo le indicazioni della nota ministeriale 19 settembre 2022, n. 23940. Come primo step progettuale è necessario verificare i risultati raggiunti nel triennio 2019-2022, per scegliere con maggiore consapevolezza le priorità su cui puntare per il triennio 2022-2025.

La ciclicità progettuale nella scuola italiana

La ciclicità della progettualità scolastica caratterizza da ormai quasi un decennio il nostro modo di "fare scuola". Siamo, infatti, al terzo ciclo progettuale della scuola italiana, se consideriamo l'avvio del Sistema nazionale di valutazione dall'anno scolastico 2014/2015. Da allora, abbiamo già realizzato due ciclicità complete, seppure non fossero strutturalmente organizzate nei processi e nei documenti.

La prima, infatti, è stata eccezionalmente quinquennale (2014-2019), dovendo armonizzare la tempistica e le fasi dettate dal DPR 80/2013 con l'introduzione del Piano triennale dell'offerta formativa ad opera della Legge 107/2015. La seconda (2019-2022) ha visto l'introduzione, da parte del Ministero dell'istruzione, di un modello nazionale di riferimento per la redazione del PTOF, a cui le scuole hanno potuto aderire su base volontaria. Una proposta che è stata inizialmente accolta con diffidenza, per il timore che potesse limitare l'autonomia progettuale delle scuole. Timore fugato in brevissimo tempo, poiché la struttura proposta si è rivelata presto un valido supporto operativo, rispettoso delle scelte autonome delle comunità scolastiche che ne possono personalizzare la struttura, tanto che oggi più del 90% delle scuole statali italiane lo adotta[1].

Nell'anno in corso ci troviamo, quindi, nel terzo ciclo progettuale (2022-2025), ormai interamente a regime sia per quanto riguarda la tempistica dei processi sia per le piattaforme operative fornite dal Ministero.

Ripartire dai risultati raggiunti

Per ricominciare il ciclo, il primo step è sicuramente quello dell'analisi dei risultati ottenuti nella precedente stagione progettuale, proprio perché la ciclicità di cui si è detto in premessa motiva e orienta le scelte successive.

L'attività della rendicontazione, infatti, che il DPR 80/2013 indica come ultima fase della procedura di valutazione e miglioramento, una volta che tale processo è stato integrato nel triennio di progettualità descritto attraverso il PTOF, si fa carico di dare conto di quanto complessivamente realizzato dalla scuola. È per questo, quindi, che la Rendicontazione sociale, quale documento strategico, deve individuare i risultati ottenuti dalla scuola prima che questa scelga i risultati futuri. Una attenzione che, sebbene evidente in una logica progettuale sistemica, pone non poche criticità nel lavoro che dirigenti, referenti, funzioni strumentali, collegi e comunità tutte devono compiere quando inizia un nuovo triennio, a normativa, e quindi tempistica, invariata.

La tempistica della progettualità

Dobbiamo, infatti, ricordare che la Legge 107/2015 impegna le scuole a progettare con un anno di anticipo il triennio, quindi in un momento in cui i risultati non possono ancora essere evidenti, poiché la relativa progettualità è in corso di realizzazione. Questa tempistica rischia di creare, quindi, una sorta di *corto circuito* negli ingranaggi della logica sistemica che la ciclicità progettuale prima descritta richiederebbe. Per questo motivo lo scorso anno il Ministero dell'istruzione, attraverso la nota 14 settembre 2021, n. 21627 *Indicazioni operative in merito ai documenti strategici delle istituzioni scolastiche*, aveva suggerito alle scuole di redigere un Piano triennale in forma sintetica, fornendo anche una piattaforma con un indice di contenuti

molto essenzializzato. La soluzione procedurale suggerita alle scuole consisteva, in sintesi, nel rimandare la puntuale redazione del PTOF a dopo la fase della rendicontazione. Chi ha seguito tale indicazione, che proprio per il rispetto dell'autonomia progettuale delle scuole non poteva che essere un mero suggerimento, non dovrebbe avere avvertito la *dissonanza* progettuale a cui si è fatto riferimento e oggi dovrebbe riuscire a definire i passaggi operativi con maggiore linearità.

Rendicontare per orientare

Il disegno progettuale che consegue alla messa a sistema di tutti i processi e di tutti gli strumenti operativi forniti dall'Amministrazione centrale alle scuole è infatti quello illustrato nella figura che segue.



Dall'immagine proposta, che sintetizza il flusso operativo che regola i documenti progettuali delle istituzioni scolastiche, il ruolo della Rendicontazione sociale è evidente:

- Rendere conto dei risultati raggiunti in ragione delle scelte autonome delle scuole, attraverso uno strumento di "comunicazione pubblica";
- Riflettere internamente sugli esiti ottenuti attraverso la passata azione progettuale con l'obiettivo di orientare la nuova progettualità del successivo triennio.

Strategicità progettuale e capacità di analisi

Appare chiaro, dunque, che la pretesa *strategicità* della progettualità scolastica risieda nella coerenza tra i diversi processi che regolano la vita organizzativa delle comunità delle singole scuole e nella capacità di visione sistemica. A sua volta questo tipo di approccio necessita di competenze professionali che nelle scuole si sono sviluppate proprio grazie a questi documenti e a questa impostazione nel corso dei trienni progettuali che si sono succeduti dall'anno scolastico 2014/2015 ad oggi. È altrettanto evidente che la complessità del sistema non consente di investire dell'onere progettuale (e redazionale) solo pochi professionisti in ciascuna distinta realtà scolastica. Optare per questa soluzione, infatti, avrebbe il rischio (o meglio la certezza...) di favorire una logica adempitiva, finalizzata a rispettare l'indicazione normativa senza ricavarne alcun impatto positivo in termini di organizzazione. Al contrario, un approccio basato su una leadership organizzativa diffusa, improntata alla condivisione, al confronto ed alla corresponsabilità delle scelte, favorirebbe opportunamente l'implementazione della cultura valutativa ed il senso di appartenenza e di corresponsabilità.

Una cultura valutativa, quindi, capace di stimolare la capacità professionale riflessiva per individuare le conseguenze delle scelte operate e riuscire a realizzare le giuste regolazioni con l'obiettivo di garantire efficacia alla progettualità della scuola.

Organizzare i gruppi di lavoro

Proprio per scongiurare questo rischio sarebbe utile organizzare più gruppi di lavoro, coinvolgendo diverse professionalità interne che si occupino, distintamente, dei diversi processi e dei diversi documenti.

Si potrebbero, ad esempio, organizzare distinte articolazioni del Collegio, immaginando le seguenti aree di competenza progettuale:

- *Gruppo per l'autovalutazione* (che corrisponderebbe al NIV), per analizzare gli esiti del triennio 2019-2022, riflettere sul posizionamento della scuola rispetto ai nuovi benchmark ed individuare le priorità ed i traguardi di miglioramento da conseguire entro il 2025;
- *Gruppo per il miglioramento* (potrebbe avere figure in comune con il NIV), per individuare su quali processi, tanto educativo-didattici quanto organizzativi, puntare per raggiungere le priorità individuate per il miglioramento, traducendole nei percorsi e nelle azioni del Piano di miglioramento da redigere ed indicare all'interno del PTOF. Questo gruppo, secondo quanto è stato indicato nella nota n. 23940/2022, deve anche garantire il collegamento con il "gruppo di lavoro" per la prevenzione della dispersione scolastica previsto in vista della realizzazione della progettualità finanziata con i fondi del PNRR;
- *Gruppo per la definizione del PTOF*, per definire complessivamente l'impianto tanto organizzativo quanto progettuale, in termini di offerta formativa. Questo gruppo, stante la complessità del sistema scuola, potrebbe opportunamente comprendere tutte le Funzioni strumentali che, a seconda dell'area di competenza che presidiano, potrebbero curarne l'analisi e lo sviluppo all'interno del documento PTOF;
- *Gruppo per la Rendicontazione sociale*, per individuare quali risultati del triennio concluso portare ad evidenza pubblica, individuando contemporaneamente il punto di arrivo della progettualità trascorsa che diventa il punto di partenza della nuova.

La regia dei diversi gruppi, invece, sarebbe opportuno che restasse unica, in capo al Dirigente scolastico ed alla Funzione strumentale per l'area PTOF, proprio per il ruolo di strumento progettuale complessivo di questo documento, attraverso il quale garantire il giusto raccordo tra i diversi processi e la coerenza del disegno progettuale complessivo.

La Piattaforma operativa per la Rendicontazione sociale

La Piattaforma del Ministero che le scuole devono utilizzare per la redazione della Rendicontazione sociale propone una struttura leggera, con quattro sezioni di cui due obbligatorie e due facoltative.

Le scuole, infatti, devono necessariamente descrivere il proprio *Contesto*; meglio sarebbe se si riuscisse ad evidenziarne l'evoluzione o, comunque, l'impatto che la scuola ha avuto su di lui nel corso della passata triennalità. Successivamente è fatto obbligo di descrivere i *Risultati raggiunti*, sezione che rappresenta il vero cuore dell'attività rendicontativa, poiché è attraverso questo passaggio che le scuole forniscono evidenza del valore aggiunto che esprimono nella formazione di alunni e studenti.

Le restanti sezioni sono facoltative: *Prospettive di sviluppo* e *Altri documenti di rendicontazione*. Tralasciando la prima, attraverso la quale è possibile allegare altri documenti o testimonianze che diano sostegno al processo della rendicontazione, è invece utile soffermarsi sulle *Prospettive di sviluppo*.

È proprio questa che, infatti, può essere utilizzata per definire sinteticamente i risultati raggiunti nel precedente triennio con lo scopo di orientare la progettualità del successivo, nel nostro caso il 2022-2025. Lavorare sulle prospettive future, ossia quelle del triennio che si sta progettando, sostiene e orienta le scelte da assumere, diventando un vero e proprio *testimone* che passa da un ciclo progettuale all'altro. È da qui, quindi, che potrebbe essere opportuno iniziare a lavorare, ferma restando la possibilità (e, perché no, l'opportunità) di utilizzare tutto il tempo a disposizione per definire con efficacia comunicativa il documento della Rendicontazione sociale fino alla fase di avvio delle iscrizioni al successivo anno scolastico.

[1] Per approfondimenti Maria Teresa Stancarone, [Una guida per il PTOF_Dal piano triennale alla rendicontazione sociale: come orientarsi tra i documenti della scuola](#), Edizione Tecnodid, novembre 2018.

Primo appuntamento con *Incontri in cantina*, sabato 12 novembre dalle ore 10 alle ore 13, presso il Castello di Taurasi (AV). Si parlerà di "Rendicontare a scuola. Dall'autonomia alla rendicontazione sociale". Interverranno all'incontro Monica **Logozzo**, Damiano **Previtali** e Maria Teresa **Stancarone** che, per l'occasione presenteranno il loro ultimo lavoro "Rendicontare a scuola. Dall'autonomia alla rendicontazione sociale". La partecipazione all'evento è gratuita previa [iscrizione obbligatoria](#).

2. Fascicolo Virtuale dell'Operatore economico (FVOE). Un nuovo sistema per semplificare e velocizzare le procedure



Giambattista ROSATO

06/11/2022

Dal 25 ottobre 2022 la banca dati ANAC è stata implementata con il nuovo sistema di registrazione dei requisiti delle stazioni appaltanti chiamato "Fascicolo Virtuale dell'Operatore Economico" (FVOE). Il nuovo sistema sostituisce l'AVC PASS, cioè quel servizio informatico realizzato dall'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici (AVCP) per la verifica on line del possesso dei requisiti di partecipazione delle imprese alle gare d'appalto.

Che cos'è e cosa comporta il FVOE per la scuola

Il 24 ottobre 2022 il provvedimento dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) è stato pubblicato in Gazzetta ufficiale, di fatto l'uso del FVOE, cioè del Fascicolo virtuale dell'operatore economico, diventa obbligatorio dal 9 novembre 2022.

Il FVOE offre un repository dove sono collezionati i documenti utili per la comprova dei requisiti di partecipazione alle procedure per l'affidamento di contratti pubblici da parte dell'operatore economico. Consente quindi alle stazioni appaltanti di verificare tali requisiti più celermente attraverso un'interfaccia web. Anche le Scuole, in qualità di stazioni appaltanti dovranno utilizzare il "FVOE".

Si tratta di una delle misure di semplificazione in materia di contratti pubblici previste dal PNRR e dal Decreto legge 31 maggio 2021, n. 77, che ne ha affidato la realizzazione all'ANAC.

Il FVOE sin dal suo primordiale utilizzo consentirà di ridurre tempi e costi consentendo un'accelerazione alle procedure di gara, in quanto permetterà alle stazioni appaltanti di utilizzare gli accertamenti già effettuati da un'altra stazione appaltante per ammettere l'operatore economico alla gara, velocizzando l'attività di verifica dei requisiti generali (white list). Inoltre, gli operatori economici vedranno ridotti notevolmente gli oneri di riprodurre per ogni procedura di gara le certificazioni a comprova dei requisiti posseduti.

Conseguentemente agli operatori economici non verrà più imposto l'onere di produrre per ogni singola gara cui intendono partecipare la medesima documentazione, peraltro già nella disponibilità dell'amministrazione. A regime verrà anche istituito l'elenco degli operatori economici cosiddetti «già verificati».

Le novità

Tre sono le principali novità, rispetto al precedente sistema AVC PASS, che va in soffitta:

- la verifica dei requisiti non si ferma alla fase di aggiudicazione, ma viene estesa alla fase di esecuzione e dunque al mantenimento dei requisiti da parte di chi si è aggiudicato la gara e di eventuali subappaltatori;
- il FVOE verrà utilizzato per tutte le procedure di affidamento;
- verrà istituito l'Elenco degli operatori economici già verificati. Attraverso questo elenco una stazione appaltante che sta aggiudicando una gara può osservare se un determinato operatore economico risulta già essere stato verificato in una precedente gara.

La svolta non è irrilevante, dato che la banca dati virtuale genererà uno snellimento significativo della burocrazia legata alle procedure di assegnazione degli appalti.

Il sistema prevede, inoltre, una funzione che permetterà all'utente di ricercare Gare e Lotti di propria competenza attraverso il CIG (codice identificativo di gara) o valorizzando altri campi nella sezione "Ricerca per altri parametri".

Possesso dei requisiti

Tra i dati che comprovano il possesso dei requisiti messi a disposizione attraverso il FVOE ci sono:

- la Visura Registro delle imprese fornita da Unioncamere;

- il Certificato del casellario giudiziale integrale fornito dal Ministero della Giustizia;
- l'Anagrafe delle sanzioni amministrative, fornita dal Ministero della Giustizia;
- il Certificato di regolarità contributiva di ingegneri, architetti e studi associati, fornito dalla Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza per gli Ingegneri ed Architetti Liberi Professionisti (Inarcassa);
- la Comunicazione di regolarità fiscale fornita dall'Agenzia delle Entrate secondo quanto specificato nella tabella di approfondimento allegata alla presente delibera;
- la Comunicazione Antimafia fornita dal Ministero dell'Interno.

Riuso dei documenti

Il Fascicolo digitale consentirà di rendere quasi automatizzata la verifica dei requisiti, permettendo alle Stazioni appaltanti e alle imprese di concentrarsi sulla strategia di acquisto invece che sulle procedure e sugli aspetti formali.

Il riutilizzo dei documenti presenti nel fascicolo per la partecipazione a più procedure di gara sarà possibile per il periodo di validità temporale degli stessi (che in genere è di 120 giorni).

Inoltre, con il FVOE si avvia quella fase in cui l'ANAC sta portando a compimento il progetto di razionalizzazione e interoperabilità delle banche dati attualmente operanti, con la definizione di standard, con i quali da un lato, gli enti certificatori interessati integrano le proprie basi informative con la Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici e, dall'altro lato, le stazioni appaltanti integrano le proprie piattaforme alla Banca dati ANAC.

Come funziona il Fascicolo Digitale dell'Operatore Economico

Il Fascicolo Virtuale dell'Operatore Economico (FVOE) contiene tutti i dati per la partecipazione alle gare per cui è obbligatoria la verifica attraverso la Banca dati ANAC sull'assenza di motivi di esclusione in base al Codice dei Contratti. Mediante il Fascicolo sono effettuati:

- la verifica dell'assenza dei motivi di esclusione e del possesso dei requisiti per la partecipazione alle procedure di affidamento disciplinate dal codice dei contratti pubblici. Per le procedure di importo inferiore a 40.000 euro l'utilizzo del sistema è facoltativo, previa acquisizione di un CIG ordinario;
- il controllo della dichiarazione del subappaltatore attestante l'assenza dei motivi di esclusione di cui all'articolo 80 e il possesso dei requisiti speciali di cui agli articoli 83 e 84 del codice;
- il controllo del possesso dei requisiti di selezione e dell'assenza dei motivi di esclusione ai sensi dell'articolo 80 in capo ai soggetti ausiliari;
- il controllo in fase di esecuzione del contratto della permanenza dei requisiti.

Come utilizzare operativamente il fascicolo

La stazione appaltante o ente aggiudicatario, tramite il Responsabile del Procedimento abilitato, acquisisce il CIG per ciascuna procedura di affidamento, indicando il soggetto abilitato alla verifica dei requisiti.

L'operatore economico, dopo la registrazione al servizio FVOE, indica al sistema il CIG della procedura di affidamento cui intende partecipare. Il sistema rilascia un documento che attesta che l'operatore può essere verificato tramite il Fascicolo virtuale PassOE (Passaporto Operatore Economico) da inserire nella busta contenente la documentazione amministrativa.

Fermo restando l'obbligo per l'Operatore di presentare le autocertificazioni richieste dalla normativa vigente in ordine al possesso dei requisiti per la partecipazione alla procedura di affidamento, il "PassOE" rappresenta lo strumento necessario per procedere alla verifica dei requisiti stessi da parte delle stazioni appaltanti. Esso consente la corretta identificazione del concorrente e, qualora lo stesso si presenti in forma aggregata, di tutti i soggetti che lo compongono. Il PassOE deve essere acquisito per tutti i concorrenti. Il suo mancato inserimento nella busta contenente la documentazione amministrativa dà luogo all'attivazione della procedura di soccorso istruttorio di cui all'articolo 83, comma 9 del codice, da parte della stazione appaltante, con conseguente esclusione dalla gara in caso di mancata regolarizzazione nel termine assegnato.

In caso di ricorso all'avvalimento ex articolo 89 del Codice, l'impresa ausiliaria acquisisce il PassOE che è incluso nel documento di partecipazione da parte dell'operatore economico.

In caso di ricorso al subappalto ex articolo 105 del Codice, l'impresa subappaltatrice produce il PassOE con le modalità di cui alla lett. b). L'aggiudicatario, contestualmente alla trasmissione

della dichiarazione di cui al comma 7 del succitato articolo, genera il PassOE relativo al rapporto di subappalto al fine di consentire alla stazione appaltante le verifiche dell'impresa subappaltatrice.

Per gli importi inferiori a 40.000 euro, ai sensi dell'art. 2 di cui alla Delibera Anac n. 464/2020, il sistema "FVOE" potrà essere utilizzato facoltativamente previa acquisizione, tuttavia, di un CIG ordinario.

Le incombenze per le stazioni appaltanti

Le stazioni appaltanti indicano nei documenti di gara che:

- a) la verifica del possesso dei requisiti di carattere generale, tecnico-organizzativo ed economico-finanziario comprovabili mediante i documenti indicati avviene attraverso l'utilizzo della Banca Dati ANAC e, nello specifico, mediante il Fascicolo virtuale;
- b) tutti i soggetti interessati a partecipare alla procedura devono obbligatoriamente registrarsi al sistema accedendo all'apposito link sul Portale dell'Autorità (Servizi ad accesso riservato-FVOE) secondo le istruzioni contenute.

Gli accessi

Il sistema, per l'utente autenticato, mette a disposizione le seguenti macro-funzioni in virtù del profilo abilitato e delle funzioni associate singolarmente:

- "Gateway" (Fascicolo virtuale dell'operatore economico)
- "Gestione Utenti"
- "Acquisizione Partecipanti"
- "Gestione Partecipanti"
- "Comprova dei Requisiti"
- "Graduatoria e Aggiudicazione"
- "Verifica in fase di esecuzione".

3. Nuovo modello di reclutamento per i docenti della scuola secondaria. Per una Next Generation Teachers



Domenico CICCONE

06/11/2022

Con il Decreto legge n. 36/2022, successivamente convertito nella legge 29 giugno 2022 n. 79, è stato riformato il sistema di formazione iniziale e accesso alla professione del personale docente della scuola secondaria, sia di primo sia di secondo grado.

La legge prevede una modalità di accesso ordinaria, che andrà a regime secondo le previsioni appositamente calendarizzate e normate, ed una modalità transitoria, che prevede dei requisiti diversi sebbene temporanei.

Prima di analizzare nel concreto la legge e le novità che dovrebbero investire il mondo della scuola, esaminiamo il sistema ordinario di reclutamento e conferma in ruolo che andrà a regime, secondo le previsioni, dopo il 31 dicembre 2024.

Un sistema articolato in più passaggi

Il nuovo modello di reclutamento prevede un sistema particolarmente articolato in più passaggi e con elementi di flessibilità. Non si limita, quindi, al "classico" superamento di un concorso perché prevede:

- una formazione iniziale abilitante svolta mediante un percorso accademico e universitario pari ad un valore di almeno 60 CFU/CFA;
- un concorso nazionale che potrà essere indetto su base regionale o interregionale; la frequenza dei concorsi sarà annuale, costituendo, in questo caso, una novità rilevante, dopo anni di svolgimenti con cadenze molto variegata e irregolare;
- un periodo di durata annuale che contempla sia l'anno di prova sia la valutazione conclusiva con un vero e proprio test finale.

Per quanto attiene ai requisiti di partecipazione, essi saranno articolati in maniera differente a seconda del tipo di posto:

- posti comuni: laurea magistrale (o altro titolo equiparato) congiunta all'abilitazione specifica conseguita mediante il percorso universitario e accademico di 60 CFU/CFA previsto;
- posti ITP: laurea di primo livello (o titolo equiparato) congiunta all'abilitazione specifica conseguita mediante il percorso universitario e accademico di 60 CFU/CFA previsto (fino al 31 dicembre 2024 resta valido il diploma come titolo di accesso).

Per ambedue queste tipologie, l'abilitazione, intesa come requisito di accesso, potrà essere sostituita da un triennio di servizio, prestato negli ultimi cinque anni, di cui almeno un anno deve essere afferente alla classe di concorso per la quale si partecipa.

I requisiti per il concorso, relativo all'insegnamento su posti di sostegno, sono consuetamente fissati nel titolo di studio necessario, congiunto a un titolo di specializzazione per le attività di sostegno didattico agli alunni con disabilità.

Il percorso abilitante universitario e accademico

Il percorso iniziale universitario e accademico, specificamente finalizzato all'acquisizione delle competenze caratterizzanti il profilo docente, deve puntare: "all'acquisizione di elevate competenze linguistiche e digitali, nonché di conoscenze e competenze teoriche e pratiche inerenti allo sviluppo e alla valorizzazione della professione del docente negli ambiti pedagogico, psicopedagogico, didattico, delle metodologie e tecnologie didattiche applicate alle discipline di riferimento e delle discipline volte a costruire una scuola di qualità e improntata ai principi dell'inclusione e dell'eguaglianza, con particolare attenzione al benessere psicofisico ed educativo degli alunni con disabilità e degli alunni con bisogni educativi speciali"[1].

Il percorso si concluderà con un esame finale nel quale sono previsti una prova scritta e una lezione simulata:

- la prova scritta sarà costituita da un'analisi critica relativa al tirocinio scolastico effettuato durante il percorso di formazione iniziale;
- la lezione simulata punterà sull'accertamento delle competenze didattiche e metodologiche del profilo docente.

Il percorso universitario e accademico di formazione iniziale, pari a 60 CFU/CFA, dovrà prevedere la frequenza obbligatoria, sarà strutturato per le relative classi di concorso, con modalità di erogazione convenzionale.

Le università e le istituzioni AFAM potranno erogare tale percorso attraverso centri, individuati dalle istituzioni della formazione superiore, anche in forma aggregata, nell'ambito della rispettiva autonomia statutaria e regolamentare.

I percorsi sono svolti interamente in presenza oppure, per le attività diverse dal tirocinio e laboratorio, si potranno prevedere modalità telematiche, in misura comunque non superiore al venti per cento del totale.

La questione dei crediti formativi

La questione dei 60 CFU/CFA (crediti formativi universitari o accademici) non è, tuttavia, completamente definita. La legge 79/2022 è una legge delega che lascia alcune questioni, di forma e di sostanza, legate alla scrittura dei decreti di delega.

Premesso che la struttura della legge non può essere modificata poiché è legata al PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), resta, per esempio, ancora incerta la modalità con la quale si dovranno conseguire i 60 CFU/CFA, sebbene siano prevedibili quattro diverse possibilità:

- distribuirli in maniera equilibrata e tale che, al termine di un percorso universitario magistrale, il laureato consegua 360 CFU/CFA;
- distribuirli in maniera aggiuntiva inserendoli, tuttavia, nel percorso, in maniera indipendente;
- distribuirli soltanto nel percorso di due anni relativo alla laurea magistrale;
- prevedere il loro conseguimento in una fase successiva alla laurea.

Il concorso nazionale

Il concorso nazionale è regolamentato dalle disposizioni del D.lgs. n. 59/2017, come modificato dal DL n. 73/2021, convertito in legge n. 106/2021, e dal DL n. 36/2022, convertito in legge n. 79/2022. Esso si articola in:

- prova scritta, consistente in quesiti a risposta aperta, con eliminazione del sistema a risposta multipla (crocette), previa emanazione di indicazioni e linee guida da parte del Ministero;
- prova orale, nella quale si accerteranno le conoscenze disciplinari, le competenze didattiche e, mediante un test specifico, l'abilità nell'insegnamento;
- valutazione dei titoli;
- graduatorie di merito.

Nel caso specifico, nella nuova articolazione dei concorsi, ci saranno due graduatorie:

1. quella per i candidati che hanno partecipato al concorso avendo già conseguito l'abilitazione ed i 60 CFU/CFA;
2. quella per i candidati che hanno partecipato al concorso senza abilitazione: questi sono i docenti con titolo di studio e 3 anni di servizio ed in possesso di 30 CFU (24 se conseguiti entro il 31 ottobre 2022, per la sola fase transitoria).

Assunzione e anno di prova

I vincitori abilitati saranno immessi in ruolo con precedenza rispetto ai vincitori non abilitati.

I non abilitati saranno assunti in servizio solo se residueranno posti vacanti e disponibili, nel limite delle assunzioni annuali autorizzate. Per questi ultimi il percorso previsto per la conferma in ruolo è alquanto composito:

- saranno assunti con contratto a tempo determinato, stipulato con l'USR cui afferisce l'istituzione scolastica scelta;
- dovranno completare il percorso universitario e accademico abilitante di formazione iniziale, con oneri a loro carico (+ 30 CFU/CFA).

Superata la prova finale, i vincitori conseguiranno l'abilitazione all'insegnamento e potranno essere assunti a tempo indeterminato svolgendo il relativo periodo annuale di prova in servizio.

L'assunzione in ruolo dalle graduatorie di merito, dopo il conseguimento dell'abilitazione, sarà effettiva con un anno di ritardo.

La fase transitoria, requisiti differenti fino al 31 dicembre 2024

La fase transitoria prevista dalla legge 79/2022 contempla una serie di eccezioni alla procedura ordinaria, finora descritta, che saranno applicabili fino al 31 dicembre 2024, salvo deroghe di ordine presumibilmente tecnico.

I requisiti che i candidati dovranno possedere per partecipare al concorso nella fase transitoria sono i seguenti:

- titolo di studio d'accesso alla classe di concorso + almeno 30 CFU/CFA del percorso universitario e accademico di formazione iniziale (l'abilitazione sarà maturata e conseguita con il primo anno di servizio);
- titolo di studio d'accesso alla classe di concorso + 24 CFU (richiesti quale requisito d'accesso al concorso secondo il previgente ordinamento) conseguiti entro il 31 ottobre 2022 (i crediti mancanti e abilitazione, se mancante, saranno conseguiti nel primo anno di servizio);
- per gli ITP il titolo di studio richiesto nella fase transitoria resterà il previsto diploma di scuola secondaria di secondo grado, integrato dai CFU/CFA mancanti.

Nella fase transitoria, qualora dovesse essere necessario e fino al 31 dicembre 2024, la prova scritta può essere preceduta da una prova preselettiva d'accesso (alla medesima prova scritta); a tal fine, entro trenta giorni dal bando di concorso, il Ministro dell'Istruzione propone la predetta prova preselettiva al Presidente del Consiglio dei Ministri, che emana il relativo decreto.

Procedure che garantiscono la qualità?

Il sistema di reclutamento, previsto dalla legge 79/2022, in sede di conversione del DL 36/2022, appare indubbiamente un percorso di svolta e di cambiamento, peraltro lungamente atteso.

L'idea di fondo che ispira la riforma è quella di creare una sinergia tra università e scuola per garantire un sistema articolato e coerente nel quale la formazione iniziale abilitante, gestita dalle università viene coniugata a procedure concorsuali rigorose. Queste ultime, unite a riflessive modalità di svolgimento del primo anno di servizio, dedicato alla formazione e prova ed alla costruzione di percorsi di consolidamento delle competenze professionali, dovrebbero garantire una nuova generazione di docenti aperti, flessibili, capaci di innovazione e coerentemente impegnati nel necessario cambiamento, che scaturirà anche dalle innumerevoli opportunità offerte dal PNRR.

Next Generation Classroom, Next Generation Labs, innovazioni a cascata in ogni settore e processo della scuola, con una intera missione dedicata, impongono che il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza trovi pronta e garantisca una nuova generazione di docenti, capaci di interpretare e realizzare il cambiamento: una "*Next Generation Teachers*", appunto!

[1] Articolo 44 legge 79/2022 di conversione del D.L. 36/2022.

4. Didacta Sicilia, dedicata a Mario Lodi Tra innovazione tecnologica e senso di cooperazione



Rosalba MARCHISCIANA

06/11/2022

Fiera Didacta Italia è il più importante appuntamento fieristico sull'innovazione del mondo della scuola. Quest'anno si è svolta negli spazi di "Sicilia Fiera Exhibition Meeting Hub" a Misterbianco, in provincia di Catania. Organizzata da "Firenze fiera" con la collaborazione e il sostegno della Regione Siciliana ha avuto luogo dal 20 al 22 ottobre ed è stata dedicata ai cento anni dalla nascita di Mario Lodi ispiratore della pedagogia popolare.

Il contesto

L'edizione siciliana di Fiera Didacta Italia ha proposto un programma scientifico corposo e, come per l'edizione nazionale, si è avvalsa di un Comitato organizzatore del quale hanno fatto parte, fra gli altri, a fianco della Regione Siciliana, Firenze Fiera, il Ministero dell'Istruzione, l'Ufficio scolastico regionale, gli atenei siciliani e Didacta International.

Nutrita è stata la presenza istituzionale alla cerimonia inaugurale svoltasi nella Main Hall della fiera alla presenza del Comitato organizzatore: una affollata platea di dirigenti scolastici, di insegnanti prevalentemente siciliani e del Sud Italia, ma anche di rappresentanti delle aziende espositrici.

Un ventaglio di opportunità

Duecentosettantasei sono stati in totale gli eventi della tre giorni di mostra tra workshop immersivi, seminari e convegni e oltre settantacinque le aziende che hanno presentato prodotti e soluzioni innovative nei vari settori merceologici: dalla robotica al mondo STEM, dal metaverso alle aule immersive della scuola 4.0 senza tralasciare i temi della diversità, uguaglianza e inclusione a scuola, partendo dal ruolo fondamentale delle istituzioni scolastiche nella promozione dei valori costituzionali condivisi contro le discriminazioni. C'è stato anche uno spazio dedicato alle ultime novità in tema di cancelleria e editoria specializzata.

Con oltre 7.000 visitatori in tre giorni da tutto il Meridione, Didacta Sicilia si è rivelata una grande occasione di confronto e di riflessione. L'expo sull'innovazione scolastica ha confermato l'altissimo gradimento e il coinvolgimento del mondo scolastico sui temi dell'innovazione aprendo a importanti scenari di consolidamento e crescita.

Si può dire, quindi, senza pericolo di smentita, che la prima edizione siciliana di Fiera Didacta Italia è stata accolta con grande entusiasmo dai docenti, dai dirigenti scolastici, dai giornalisti e da tutti i giovani che per tre giorni hanno affollato gli stand attratti dalle ultime novità e dagli eventi formativi promossi in parallelo.

Spazio alla formazione

Durante la Fiera, i docenti hanno avuto modo di seguire i percorsi di formazione e di aggiornamento sulle più importanti innovazioni della didattica e sulle metodologie più avanzate; hanno avuto modo di conoscere e mettere alla prova strumenti didattici stimolanti sul piano dell'apprendimento e maggiorante attrattivi per gli studenti. La formazione ha riguardato tutti gli ordini scolastici da zero a 18 anni, quindi asili nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado. Un accento particolare è stato posto su questioni che oggi sono prioritarie nelle agende politiche e amministrative, quali:

- il diritto allo studio e la lotta alla dispersione scolastica
- l'utilizzo delle risorse comunitarie e del PNRR
- la ricerca scientifica come chiave per lo sviluppo
- il rapporto tra il sistema dell'alta formazione e il mondo produttivo
- le buone prassi in campo educativo e l'attenzione alla memoria
- la progettazione delle mobilità Erasmus e dei Piani operativi nazionali.

Workshop immersivi, seminari e convegni hanno avuto come filo conduttore l'importanza del coinvolgimento di tutti coloro che contribuiscono al miglioramento della qualità della nostra scuola. L'innovazione didattica funziona se è promossa in modo ragionato con il contributo di dirigenti e insegnanti di tutti gli ordini di scuola, insieme però al mondo della ricerca e all'università. Molte attività formative hanno riguardato il coding nella didattica delle discipline, la grammatica valenziale, l'uso di Instagram e Tik Tok come piattaforma per una didattica innovativa, la flipped classroom per lo sviluppo delle soft skills nella didattica orientativa e le strategie di inclusione per il contrasto dell'abbandono scolastico.

Le dichiarazioni dell'INDIRE

Importante è stato il contributo scientifico garantito da Indire alla kermesse, con la presenza della Presidente Cristina Grieco, del Direttore generale Flaminio Galli e di un nutrito gruppo di ricercatrici e ricercatori: un apporto di grande valore volto a promuovere un percorso necessario di sviluppo e innovazione didattica, per la Sicilia e non solo.

"La prima edizione di Fiera Didacta siciliana – ha dichiarato Cristina Grieco – si è conclusa con un bilancio davvero molto positivo per il nostro istituto. L'ampia partecipazione di pubblico è un segnale evidente di come, facendo rete con il territorio, le istituzioni e le aziende, si possa costruire una manifestazione di successo, che non sia solo l'occasione per condividere buone pratiche e fornire esperienze di formazione, ma possa diventare anche un momento di confronto con docenti, dirigenti e personale scolastico. Per INDIRE, poter dialogare con chi ogni giorno vive, sperimenta e mette in atto pratiche innovative a scuola, vuol dire poter migliorare la qualità delle azioni e l'efficacia della ricerca".

La centralità dell'azione docente

Chi ha avuto modo di esplorare gli stand espositivi e riflettere sulle sollecitazioni pedagogiche in modo attivo e partecipe, non distratto dai richiami commerciali, ha percepito che la centralità della professione docente era il tema sotteso e trasversale alla Fiera-Didacta. Non basta abbellire le aule di arredi attraenti e di dispositivi di ultima generazione per accendere la fiammella della "meraviglia" negli alunni e alimentare la sete della conoscenza. Occorre "guardare al di là": Il docente oltre ad essere competente e colto, deve sapere che i bambini e i ragazzi imparano guardando, imitando, provando e riprovando... e che è così che diventano protagonisti dei processi di apprendimento. I docenti devono aiutare i ragazzi ad appropriarsi dei tanti saperi che esistono anche ben oltre le mura della scuola, non sollecitando accumuli di nozioni ma promuovendo processi attivi e consapevoli che oltre al saper fare aiutano a saper essere e a saper vivere con gli altri.

Fare scuola partendo dal punto di vista del bambino: il maestro Mario Lodi

Oltre le celebrazioni e le ricorrenze, la scelta di dedicare la manifestazione fieristica al maestro Mario Lodi a 100 anni dalla nascita ha permesso di definire il focus imprescindibile della stessa fiera, ossia l'essenza stessa del processo di insegnamento-apprendimento: da una parte il docente, che accompagna nell'apprendimento e che rispetta l'alunno come persona in crescita, meglio se in grado di "mettersi di lato" senza imporre scelte aprioristiche che smorzano l'entusiasmo; dall'altro l'alunno, produttore di cultura, con le sue capacità di "ricercatore", il suo bagaglio di esperienze e una sua concezione del mondo". Mettere al centro della scuola i bambini e le bambine significa ascoltare le loro voci e valorizzare le loro esperienze per imparare a leggere il mondo attraverso i loro occhi.

Una finestra sul mondo

Il nostro auspicio è che l'impegno dei decisori politici sia proteso ad incoraggiare una progettualità oculata affinché i fondi straordinari del PNRR siano ben spesi per abbattere i divari educativi e rendere più accoglienti gli spazi scolastici, interni ed esterni, in chiave ecologica e sostenibile. Affinché tutti gli spazi diventino ambienti di apprendimento altrettanto forte dovrà essere la determinazione del docente di "alzarsi a guardare insieme agli alunni il mondo dalla finestra"[1].

Mario Lodi scrive nel suo "Cipì": *Ricordo un episodio: mentre i bambini erano attenti alla discussione che stavamo facendo, uno di loro si alzò dal proprio banco e andò, senza parlare, alla grande finestra che sembrava aprirsi sul mondo. Al mio moto di sorpresa un altro suo compagno fece altrettanto. A uno a uno uscirono tutti dal banco per andare a guardare che cosa*

succedeva sui tetti di fronte e io, il maestro che doveva comandare come imponeva la vecchia scuola trasmissiva, fui trascinato dalla loro curiosità nel dilemma: lasciar fare o reprimere, ascoltarli o punirli? Questo era il mio dilemma. [...] Mi alzai e andai in mezzo a loro a guardare il mondo dalla finestra.

[1] Mario Lodi e i suoi ragazzi, *Cipi*, Einaudi ragazzi, 2011.